

Mancini amaro: «Vado all'estero» Arrestato un ultrà

Dopo l'aggressione ai giocatori nerazzurri
Il tecnico: «Inter, mia ultima squadra in Italia»



Striscioni polemici nei confronti della società nerazzurra sabato ad Ascoli Piceno. In basso, Gianfranco Zola Foto di Cristiano Chioldi/Ansa

Notizie in pillole

Coppa Italia

Parte oggi con Udinese-Inter (15,30 Rai2) il ritorno delle semifinali. Domani (ore 21 Rai2) tocca a Roma-Palermo.

Tennis

Francesca Schiavone, sconfitta domenica in finale a Miami dalla russa Nadia Petrova 6-4 6-4, riprende a salire nel ranking Wta. Ora l'azzurra è di nuovo all'11° posto.

Germania

Oliver Kahn parteciperà ai mondiali anche se dovrà fare la riserva. «Credo sia importante per la nazionale che io ci sia malgrado la mia delusione», ha dichiarato il portiere del Bayern Monaco a cui il ct Juergen Klinsmann ha preferito Jens Lehmann.

Lutto

Christos Douras, 31 anni, copilota, è morto nel corso del Rally di Corinto, gara nazionale greca. La vettura su cui viaggiava è finita contro un albero e un ramo lo ha mortalmente ferito a un polmone.

di Massimo Franchi / Roma

PER L'AGGRESSIONE alla Malpensa arriva il primo arresto. Un ultrà nerazzurro è stato fermato con l'accusa di aver colpito il centro-campista dell'Inter Cristiano Zanetti. È accusato di lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale e lancio di un petardo. Il tutto

dopo una domenica piena della stessa violenza. Tifosi laziali arrestati a Siena, tifosi palermitani che hanno distrutto un traghetto di ritorno da Cagliari. Due siciliani residenti a Milano sono stati picchiati e rapinati sul treno dai cinque tifosi laziali, arrestati nella stazione di Orte dalle forze dell'ordine. Contemporaneamente sul traghetto «Aurelia» della Tirrenia una settantina di tifosi del Palermo hanno distrutto la cucina con il capitano che ha chiesto uno scalo ad Arbatax per far salire forze dell'ordine.

Ieri intanto ha detto la sua Roberto Mancini. L'aggressione di sabato ha aumentato nel tecnico nerazzurro la voglia di lasciare l'Italia, un Paese «dove non succede e non succederà più di vincere e divertirsi». Amareggiato, Mancini non vorrebbe parlare dell'accaduto perché, spiega, «mi sono stancato di queste cose. Voglio parlare di calcio», afferma. In ogni caso, «la voglia di andare all'estero aumenta ed è una certezza che, quando concluderò la mia carriera all'Inter, non allenerò in Italia». Mancini spiega di aver visto ieri i suoi giocatori, e «qualcosa sicuramente hanno subito, ma spero che riescano a lasciare da parte questi episodi e pensare alla partita di domani (oggi, Ndr)», nel ritorno della semifinale di Coppa Italia contro l'Udinese.

Zola: «Ma fermare il calcio non serve» L'ex numero 10: «In Inghilterra interventi anche prima delle gare»

di Francesco Caremani

Gianfranco Zola era venuto per parlare di dribbling e si è ritrovato a parlare di violenza, dall'altra parte non si può fare finta di niente quando dei giocatori vengono insultati, assaliti, picchiati e fatti bersaglio di petardi, qualunque sia la loro maglia, qualunque sia stata la loro prestazione in campo. Zola sa e si fa serio di fronte ai giornalisti che chiedono un suo parere, un suo commento, una sua opinione su quanto accaduto all'Inter nella notte tra sabato e domenica: «Quello che è successo è molto brutto, sarà banale, ma sono cose che in questo sport non dovrebbero mai accadere». Aveva appena parlato di fantasia e divertimento a un convegno organizzato a Coverciano dal Settore giovanile e scolastico della Figc, ricordando a chi lo ascoltava

attento quanta fantasia e quanto divertimento Zola ha dispensato negli anni della sua splendida carriera, prima col Parma, poi col Chelsea, dove è diventato un idolo, un nome che sarà ricordato per sempre nella storia del club londinese, col soprannome di «magic box», scatola magica, per le magie che improvvisamente sapeva regalare al pubblico, a se stesso e ai risultati della squadra.

E proprio il calcio inglese è ancora lì a insegnarci come si fa, come si dovrebbe fare per uscire dal tunnel e per imboccare la strada del fair-play, dentro e fuori degli stadi: «Non saprei dire se in Inghilterra siano più bravi, vero è,

però, che vengono messi in atto tutta una serie di comportamenti, prima, durante e dopo la partita, perché certe cose non accadano». Gianfranco Zola non aggiunge altro per non infierire, poiché bisognerebbe dire che in Inghilterra c'è una cultura sportiva, il fair-play è un valore, chi commette dei reati intorno al movimento calcio è severamente punito e alla fine, senza alcuna dietrologia, tutti hanno l'impressione che abbia vinto il migliore.

Ma allora cosa fare, come porre rimedio a situazioni come quella di sabato notte, dove dei delinquenti travestiti da tifosi hanno infierito su Martins e Cristiano Zanetti.

«Fermare il calcio?», riflette a voce alta Gianfranco Zola a chi lo incalza sul da farsi, e risponde: «Non credo sia questa la soluzione. Certamente un rimedio alla violenza e all'esperazione deve

essere trovato, ma non credo che fermare il calcio sia la soluzione più opportuna. Anche perché non bisogna dimenticare che ci sono persone che hanno bisogno di questo sport e della sua ritualità», conclude con grande sincerità l'ex attaccante della Nazionale italiana. E a Coverciano, nella casa degli azzurri, non poteva non scappare una domanda sul Mondiale e sulla competitività della formazione allenata da Marcello Lippi: «L'Italia è una bella squadra e credo che abbia le chance per fare un buon campionato del mondo. Se lo vincesse? Se lo vincesse, al di là della gioia e del prestigio, potrebbe dare una bella scossa a tutto il movimento».

Le vittorie, però, non insegnano quanto le sconfitte e se non sappiamo perdere difficilmente avremo in Italia una cultura sportiva capace di cancellare la violenza nel calcio sotto ogni sua forma.

Il modo migliore per dirvi grazie è darvi qualcosa che prima non c'era.

Avviso pubblicitario, per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi in filiale.

Già
Grande

Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona

grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un

conveniente tasso di interesse sui depositi.

GiàGrande. Dedicato a te.

www.unipolbanca.it

UNIPOL
BANCA
Prima di tutto, tu